

# Più denunce ma tanti tollerano il pizzo

La mafia non ha rallentato i suoi affari durante la pandemia, la droga è la risorsa principale

Vincenzo Giannetto

C'è «un notevole incremento» delle denunce presentate dalle vittime di estorsione, segno di una volontà di collaborare senza riserve con la giustizia ma l'«incremento, purtroppo si è manifestato a macchia di leopardo: mentre nel mandamento mafioso di Porta Nuova ben quindici imprenditori, soprattutto del settore edile, indicavano compiutamente gli autori dei reati, nel mandamento di Ciaculli – Brancaccio non una sola vittima di estorsione si è fatta avanti».

La relazione che il presidente della Corte d'appello, Matteo Frasca, leggerà stamattina in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, tocca la questione del pizzo e rileva come sul fronte delle estorsioni, ci sia stato complessivamente un aumento del 4% delle denunce salite ad 814 (334 contro ignoti e 480 contro persone note), rispetto alle 782 del 2020. In aumento le denunce per mafia (79 mentre erano state 50 e 77 nei due anni precedenti).

## Le aziende dei boss

Dentro Cosa nostra, nonostante il rallentamento delle attività economiche dovuto alla pandemia del Covid-19, «al contrario della mafia militare – territoriale, la mafia imprenditrice (nel senso più ampio del termine) non mostra segni di cedimento; anzi si può ragionevolmente presumere nel prossimo periodo, anche in considerazione dell'annunciato incremento del Pil nazionale, un'espansione di tutte le attività con fini di lucro (dall'acquisizione di aziende al ri-



L'inaugurazione del 2021. Al centro il presidente della Corte d'appello Matteo Frasca

ciclaggio in ambito nazionale ed internazionale)».

## Il martellamento sulla droga

Anche il traffico degli stupefacenti gestito da Cosa nostra, che resta la sua principale fonte di reddito, nonostante il «martellamento costante delle operazioni anti-droga, a parte un modesto rallentamento nel periodo più acuto della crisi epidemiologica, non conosce crisi, anzi appare in espansione; si deve ritenere che il fenomeno sia strettamente legato a problematiche sociali e culturali, alla base della costante domanda, che non possono essere risolte solamente dall'attività repressiva; senza entrare nel merito cir-

ca il se, il quando e l'entità di eventuali innovazioni in materia (che spettano esclusivamente al Legislatore), si può ragionevolmente presumere che anche l'annientamento di Cosa nostra comporterebbe solamente un cambio di gestione dei traffici ad opera di altre organizzazioni criminali».

## Il Welfare della mafia

Gli uomini d'onore sono tornati a prestare ancora più attenzione alla vita nei quartieri e «rafforzato la funzione sociale per mantenere il controllo del territorio di riferimento ed allargare la base del consenso, necessario, al pari della forza di intimidazione, per la sopravvivenza stessa dell'associazione». Lo fanno pure decidendo «la risoluzione delle problematiche più varie, tra cui si indicano, solo a titolo esemplificativo, litigi familiari per motivi sentimentali, occupazioni abusive di case popolari, sfratti per mancati pagamenti di affitti, intercessioni per intraprendere attività economiche nel quartiere in contrapposizione ad altri soggetti, modalità e tempi di pagamento di debiti, recupero di beni oggetto di furto, il pieno controllo delle feste di quartiere (occupandosi dell'ingaggio dei cantanti neomelodici chiamati a esibirsi durante la manifestazione, al pagamento di questi e delle altre spese dell'organizzazione), nonché, in alcuni casi, anche il sostegno delle famiglie più bisognose con beni di prima necessità».

## La fine delle indagini

Indicativa del funzionamento della macchina della giustizia è la cosiddetta modalità di definizione dei procedimenti: è del 68% la quota dei fasci-

coli dell'ufficio Gip/Gup che si chiude con decreto di archiviazione, il 16% con un decreto che dispone il giudizio, il 7% con un decreto penale di condanna e il 9% con una sentenza a seguito di rito alternativo. Per quanto riguarda, invece, i giudici monocratici il 44,84% dei procedimenti definiti nel merito si chiude con una sentenza di condanna, il 41,2% con l'assoluzione, il 7,6% con una sentenza promiscua (in parte condanna e in parte assoluzione) e il restante 6% con applicazione di pena su richiesta. Per quanto riguarda i collegi la percentuale di sentenze di condanna è pari al 37,6%, mentre è del 33,6% la percentuale di sentenze di assoluzione ed è pari al 28,6% quella delle sentenze promiscue. Attività garantite nonostante «gravi scoperture d'organico» nel settore penale.

## La scure della prescrizione

Rispetto a quanto accaduto nello scorso anno giudiziario, nella relazione del presidente Frasca si indica come «il numero dei procedimenti estinti per prescrizione nell'anno in esame è cresciuto in valore assoluto complessivamente nel distretto del 28%, passando da 2.190 a 2.809».

## Concussioni e peculato

Sul fronte delle denunce contro la pubblica amministrazione un lieve incremento (da 3.799 a 3.832 con una variazione dell'1%). Le concussioni sono aumentate da 12 a 19 (+58%), le denunce per corruzione sono cresciute del 4% (da 81 a 84) mentre quelle per peculato sono diminuite da 104 a 82.